

Intervista con Marcello Baldi, regista di una serie di film sulla Bibbia

# LA BIBBIA

## SULLO SCHERMO COSÌ COM'È

Marcello Baldi, un regista della migliore scuola, sta traducendo in versione cinematografica tutta la Bibbia per la San Paolo Film.



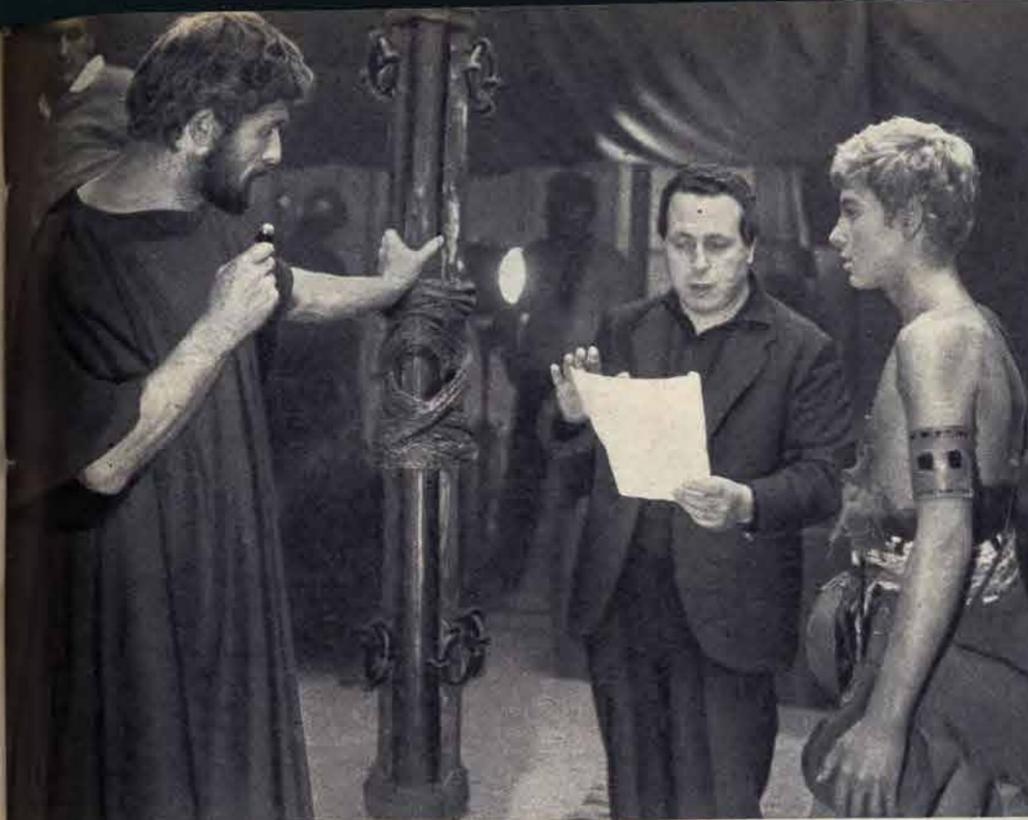
L'uccisione di Golia è una delle scene più forti del film "Saul e David" di Baldi. Golia, interpretato da Stefy Lang, lancia al cospetto dell'accampamento israelita una sprezzante sfida che nessuno degli uomini di Saul ha il coraggio di accettare. Il coraggio di farsi avanti lo mostra, invece, un giovane pastore betlemite, David (attore Mario Paoletti), il quale già in precedenza si era fatto notare dal re per essere stato l'unico capace di calmare i suoi accessi di furia con il suono della cetra. A David basta un colpo di fionda per uccidere il gigante Golia capovolgendo così a favore d'Israele le sorti di uno scontro che pareva già deciso a favore dei filistei.

Il regista Marcello Baldi è un nome abbastanza conosciuto nel campo della direzione cinematografica, specialmente per merito di un film che tutti vedemo con entusiasmo perchè plasmava in immagini una epica conquista dell'alpinismo italiano, quella del K2. Lavorò per alcuni anni agli ordini del Centro Cattolico Cinematografico, occupato soprattutto nelle riprese dell'attualità cattolica vaticana. E fu proprio in quel periodo che ebbe l'occasione di collaborare con Alessandro Blasetti, che egli considera il suo primo maestro in campo cinematografico, nella realizzazione di un film-inchiesta rimasto famoso nel primo dopoguerra il cui titolo era Guerra alla Guerra.

Da solo girò poi La morte ha viaggiato con me, con Amedeo Nazzari e Marta Toren; Raccomandato di ferro, con Mario Riva, Alessandra Panaro e Amedeo Nazzari; Marte, Dio della Guerra, in costume; un film drammatico — Il Criminale — con Jack Palance, Yvonne Fourneaux e Salvo Randone. A questo punto avvenne il suo incontro con la San Paolo Film per la trasposizione filmica della Bibbia.

La San Paolo Film non è che una delle attività della Pia Società S. Paolo, fondata da Don Alberione, il sacerdote piemontese che ha dato vita a quattro Congregazioni religiose e a diversi Istituti Secolari.

Della Bibbia Baldi ha già diretto un primo episodio dal titolo I Patriarchi, distribuito da De Laurentiis, e Saul e Davide, uscito in questi giorni e distribuito in Italia dalla Titanus. Il regista considera quest'ultimo film — non perchè sia il suo più recente — il migliore che abbia diretto finora.



Il film "Saul e David" inizia nel momento in cui, dopo che Saul, disubbidendo il precetto divino, ha risparmiato dalla distruzione « le pecore più belle, i bovi più grassi e carnosì e gli agnelli ». Dio rivolge la sua parola a Samuele e gli dice: « Mi pento d'aver costituito re Saul, perchè egli mi ha abbandonato e non ha eseguito i miei ordini ». Da quell'istante Saul sarà roso dal desiderio di conoscere ed eliminare chi dovrà soppiantarlo sul trono.

### LE NOSTRE DOMANDE

● Lei crede che sia possibile trascrivere tutta la Bibbia sullo schermo?

Credo di sì, fatta eccezione per i cosiddetti libri sapienziali. Naturalmente, è chiaro che anche se tutte — o quasi tutte — le pagine della Bibbia possono essere suscettibili di traduzione cinematografica, non per tutte il rendimento drammatico può essere uguale.

● Che effetto Le fa, da uomo credente, la responsabilità di affrontare la Parola di Dio sullo schermo?

Mi sento perfettamente tranquillo. Nel tradurre sullo schermo le pagine della Bibbia io cerco di tenermi assolutamente fedele al testo sacro. E poichè esso è ispirato da Dio, quando ho fatto del mio meglio per salvare oltre alla lettera anche lo spirito della Bibbia, credo d'aver agito responsabilmente.

● E' possibile un cinema

di massa impegnatamente cattolico?

Un cinema di massa impegnatamente cattolico è, come qualsiasi altro tipo di cinema, teoricamente sempre possibile. Con un solo presupposto: l'interesse da parte della gran massa del pubblico, cioè la « commerciabilità del prodotto ».

● Se avesse a disposizione 10 miliardi per un solo film biblico, con quali attori lo farebbe?

Cercherei in tutte le parti del mondo gli attori più bravi, che non è detto siano sempre le stelle più splendide del firmamento cinematografico, e fra di essi preferirei quelli che mi sembrassero più capaci di annullarsi, come « attori », a vantaggio dei « personaggi ».

● Chi ce la mette la malizia in certi film: il prodotto-

re, gli sceneggiatori, il regista o gli attori?

La malizia nei film, quando c'è, ce la mettono tutti, ma una grande responsabilità ce l'ha il pubblico. Poichè, salvo poche eccezioni, il pubblico dimostra di prediligere i film licenziosi e volgari.

Se la gente corresse a portare il proprio denaro solo o in massima parte ai film puliti e nobilmente ispirati, si produrrebbero automaticamente solo o in massima parte film puliti e nobilmente ispirati. Ciò naturalmente non esclude le responsabilità morali dei produttori, registi e attori che hanno, tra l'altro, anche il compito di educare il gusto del pubblico. Teoricamente al regista, più che agli sceneggiatori e molto di più che agli attori, dovrebbe risalire la massima responsabilità artistica e quindi morale di un film. In pratica da quanto si è detto sopra si può dedurre facilmente che molto spesso non

SEGUE



David si rifugia tra le braccia della moglie Michol, figlia di Saul. Quest'ultimo aveva spinto David a imprese sempre più rischiose per farlo morire; ma non aveva ottenuto altro effetto che di accrescerne il prestigio. Infine, David, per salvarsi dalle insidie di Saul, è costretto a fuggire dalla Corte.



Il volto dell'attore inglese Norman Wooland nella parte di Saul. Il film «Saul e David» descrive la pazzia del primo re d'Israele, dopo la sua disobbedienza ai comandi che Dio gli aveva fatto conoscere attraverso il Profeta Samuele.



Elisa Cegani (a destra) nella parte della moglie di Saul (Akhinoam) e Pilar Clemens nella interpretazione di Michol, figlia di Saul e moglie di David.

«La strada» di Federico Fellini.

● Lei ha due figli: se dipendesse da Lei, consiglierebbe loro la professione cinematografica? Che ne pensa sua moglie?

No, senz'altro. Ma non mi opporrei, se uno di loro volesse proprio, di sua spontanea volontà, intraprendere la carriera cinematografica. Mia moglie invece sarebbe contraria.

● Il film che Lei ha diretto, dice qualcosa di nuovo? «Saul e David», almeno

nelle intenzioni, non è «uno dei tanti». È un film grandiosamente spettacolare, ma al tempo stesso rigoroso nel rispetto del testo sacro, senza scenari di cartapesta e colori al pomodoro, articolato su personaggi i quali, anche se indossano costumi antichi, si muovono e parlano come uomini veri, con problemi e sentimenti vivi e autentici come quelli della gente di oggi. Non mi risulta che siano molti i film tratti dalla Bibbia e ispirati a questi criteri.

● Lei ritiene che, attesa anche la volontà dei Sommi Pontefici e specialmen-

è così, poiché anche il regista, se vuole trovare un produttore che gli finanzi un film, deve quasi sempre piegarsi a quelle tali «esigenze commerciali», cioè condire il proprio film con quella certa dose di ingredienti piccanti o comunque di bassa lega, quando non addirittura immorali, che il produttore, ed i suoi avventi causa nello sfruttamento commerciale del prodotto, stabiliscono nell'intento di accontentare il loro padrone, il pubblico.

● Se Lei dovesse salvare da un diluvio universale dieci film, quali sceglierebbe?

Dovrei avere a disposizione l'elenco completo di tutti i film prodotti nel mondo sino ad oggi e pensarci sopra un bel po'. Troppo arduo. Comunque credo che, fra quei dieci, salverei senz'altro: «Nostro pane quotidiano» di King Vidor, «Il monello» di Charles Chaplin, «Ombre rosse» di John Ford, «Un giorno nella vita» di Alessandro Blasetti, «L'arpa birmana»,



L'incontro di David fuggiasco con Abigail nel deserto: ella placa lo sdegno del futuro re, con offerta di viveri a lui e alle sue truppe. Impersona Abigail, Maria Lutz Marquez.



La persecuzione di Saul contro David non conosce sosta né pietà. Chiunque dia aiuto a David deve subire il castigo terribile del re. Gli stessi sacerdoti di Nob, la città sacra, vengono orribilmente trucidati per aver ospitato e ristorato il fuggiasco. Questo costringe Davide a cercare rifugio nella terra di un principe filisteo, Achis, nemico degli ebrei, e a porsi a suo servizio. Ma nello scontro finale dei filistei, David non combatte contro Saul, che ferito e disperato, si uccide gettandosi sulla spada.

te degli ultimi tre: Pio XII, Giovanni XXIII e Paolo VI, di portare la Bibbia in ogni famiglia, l'iniziativa di offrirla filmata possa sostituirsi alla lettura del Sacro Testo?

No. La lettura del testo sacro ha ed avrà sempre una funzione insostituibile. Ma l'iniziativa di offrire al pubblico la Bibbia filmata servirà intanto a raggiungere la grande massa di coloro che non hanno il tempo e la voglia, e a volte nemmeno i mezzi, per leggerla. Inoltre la trasposizione cinematografica del «Libro dei libri» servirà senz'altro, ne sono certo, a stimolare un certo numero di spettatori ad accostarsi al testo scritto.

● Da un punto di vista spettacolare, quale episodio biblico è suscettibile di un migliore rendimento sullo schermo?

La Bibbia è piena di pagine cinematograficamente

entusiasmanti. Difficile indicarle tutte. Citerò, ma solo a mo' di esempio, la vicenda di Ruth, che è una delicatissima storia d'amore soffiata di poesia, o quella drammatica di Jefte, il Giudice d'Israele che l'orgoglio condusse alla tragica necessità di sacrificare con le proprie mani l'unica figlia di letissima.

● In quale misura le personali convinzioni dei realizzatori sul significato soprannaturale della Bibbia possono influire sul risultato morale — in senso lato — di uno spettacolo cinematografico biblico?

In misura determinante. Se per esempio un regista non crede al significato soprannaturale della Bibbia alla quale si ispira per un film, la Bibbia medesima sarà per lui sempre e soltanto un pretesto ed il suo film non potrà che fermarsi fatalmente alla superficie dei fatti narrati. Tanta

produzione americana o americanizzante di film «biblici» ce ne ha fornito ampie dimostrazioni. Come è possibile infatti non credere nella Bibbia e filmarne le pagine tentando di coglierne il soffio essenziale che le anima? Sotto ogni «storia» biblica c'è una trama misteriosa tessuta dalla mano di Dio.

● Per quale ragione è stata scelta la Spagna per gli esterni di «Saul e David»? Non sarebbe stata meglio la Palestina?

La provincia di Almería, all'estremo lembo della Penisola Iberica, si presenta con una configurazione molto simile a quella dell'antica Palestina, con una gran varietà di paesaggi assai suggestivi (il film «Lawrence d'Arabia» è stato girato in molta parte in Almería). Inoltre la lavorazione in quella regione presenta meno problemi organizzativi di quanti ne comporte-

rebbe una lavorazione nella Palestina attuale. Per tali motivi, e tenuto conto anche che una Società cinematografica spagnola è la coprodittrice del film, abbiamo scelto la Spagna per girarvi una parte notevole di «Saul e David».

● Se dovesse dirigere un film sulla vita di Gesù, a quali interpreti affiderebbe i personaggi della Sacra Famiglia? Se la sentirebbe, da uomo cristiano, di dare un volto concreto a Gesù e a sua Madre?

Non ho mai pensato sino ad ora all'eventualità di dirigere un film sulla vita di Gesù e quindi la domanda mi trova assolutamente impreparato. Quello che posso dire è che, per esempio, nel film di Pasolini «Il Vangelo secondo Matteo» Cristo e la Madonna hanno un volto e ciò, a me come spettatore cristiano, non ha dato alcun fastidio.

J. L. Gonzales